

Il governo convoca l'Electrolux

Vertice tra il ministero e i presidenti delle Regioni. Zuccato: «Manca una politica industriale»

Il capo di Confindustria veneta: «Si continua solo a rincorrere le crisi aziendali»

Davide Lisetto

PORDENONE

Crisi Electrolux, il governo chiama la proprietà di Stoccolma e chiede un piano industriale «all'altezza della situazione, prima di parlare di esuberi e di disimpegno delle produzioni». Il ministero dello Sviluppo economico ieri - nel primo incontro con le quattro Regioni che ospitano gli stabilimenti della multinazionale svedese sotto investigazione - ha assunto l'impegno a convocare quanto prima la proprietà del gruppo di Stoccolma. Al confronto - presieduto dal sottosegretario Claudio De Vincenti, assente invece il ministro veneto Flavio Zanonato - hanno preso parte la presidente Debora Serracchiani e i colleghi di Veneto Luca Zaia, Emilia Vasco Errani e l'assessore al Lavoro della Lombardia Valentina Aprea.

«È stato un incontro proficuo perché ci ha permesso di decidere una condotta comune che raccordi i livelli nazionale e regionali con le criticità territoriali oggi dettate dalla situazione Electrolux». Lo ha affermato la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani al

termine dell'incontro. «Pur in un clima di grande preoccupazione espresso dalle quattro Regioni - ha precisato Serracchiani - il riconoscimento dell'esigenza di una strategia nazionale non può che essere valutato in modo positivo. La priorità è evitare che nel Pordenonese si inneschi un processo di deindustrializzazione è una priorità dell'Amministrazione regionale, e continueremo a essere concreti e propositivi in questo sforzo a tutela del comparto dell'elettrodomestico e più in generale del sistema economico-produttivo della destra Tagliamento». Sulla stessa linea il governatore veneto Luca Zaia: «La vicenda Electrolux va considerata una vertenza strategica nazionale. Auspico che il presidente del Consiglio Enrico Letta convochi al più presto un tavolo con azienda e parti sociali. Al momento gli esuberi annunciati sono oltre 1.400 sui 6.000 dipendenti occupati dalla multinazionale in Italia. Nell'incontro - ha detto Zaia - si dovrà parlare di piano industriale e strategie prima di parlare di messa in discussione di posti di lavoro». Intanto ieri a Pordenone i parlamentari del Sel Giorgio Airaudò (ex numero due della Fiom) e Serena Pellegrino hanno incontrato i sindacalisti della Electrolux e della Ideal Standard. Airaudò si è impegnato a chiedere al presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, di porre ai primi punti del prossimo ordine del giorno il "caso Pordenone" tra

quelli dei territori in cui è più forte la crisi del manifatturiero. E le pesantissime vertenze di Electrolux e Ideal Standard fanno in queste settimane del Pordenone e dell'intero Friuli Venezia Giulia il territorio più a rischio del Nord Italia. Anche il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato scende in campo e punta il dito contro l'assenza di politica industriale. «Non vogliamo che l'Italia perda la capacità produttiva ha maturato nell'elettrodomestico. Si continuano a rincorrere le crisi aziendali quando rischiano di divenire irrecuperabili. Non è passato nemmeno un anno dall'esplosione del più clamoroso di questi casi: le miniere della Carbosulcis in Sardegna, pozzo senza fondo degli aiuti di Stato, costata ai contribuenti 600 milioni di euro dal 1996 ad oggi. Una situazione frutto di scelte miopi, che hanno portato a scambiare la politica industriale con politiche di welfare, senza invece intervenire sulle condizioni a monte che possono favorire gli investimenti sull'innovazione e lo sviluppo di nuove attività industriali».

© riproduzione riservata

